



**Roberto Giacinti**



**ANDREA PENDIBENE SULLA ROTTA DI  
AMERIGO VESPUCCI**

**14 Aprile 2018  
Circolo Canottieri – Firenze**

## ASSOCIAZIONE VELE STORICHE VIAREGGIO

c/o Club Nautico Versilia, Piazza Palombari Artiglio, Darsena Europa  
55049 Viareggio (LU)

Presidente Consiglio Direttivo tel. 348 5809440

[g.fernandes@velestoricheviareggio.org](mailto:g.fernandes@velestoricheviareggio.org)

[www.velestoricheviareggio.org](http://www.velestoricheviareggio.org)

Stampato in Italia, 2018

[rogia@tin.it](mailto:rogia@tin.it)

[www.giacintiroberto.com](http://www.giacintiroberto.com)

Progetto grafico, impaginazione

Leonardo Ceccherini

[l.ceccherini.studiogiacinti@gmail.com](mailto:l.ceccherini.studiogiacinti@gmail.com)

Tipografia

LORY Srl

Piazza Frescobaldi 8-10r – 50125 Firenze

## **Premessa**

L'atleta-velista della Marina Militare Andrea Pendibene racconta l'esperienza vissuta recentemente a bordo di Pegaso 883, classe 'Mini' lungo 6,50 metri, in occasione della MINI-Transat, la regata atlantica in "solitaria" e senza mezzi di comunicazione.

A questa regata hanno partecipato 84 imbarcazioni partite a novembre 2017 da La Rochelle, lungo la costa atlantica della Francia, per concludersi presso l'isola caraibica della Martinica dopo oltre 4.000 miglia di mare.

## **La traversata atlantica**

Prima di salpare per la traversata atlantica chi non si domanda se riuscirà a sopravvivere: almeno questa è la domanda che si pone la gente comune!

Che senso ha farla se ci si può lasciare le penne?

Questa semplice domanda non si liquida facilmente.

Qualche filosofo potrebbe obiettare che è la paura dell'ignoto a caratterizzare il genere umano.

Probabilmente caratterizza anche ogni altra forma di vita, e sicuramente coloro che vanno per mare con una barchetta, se hanno un briciolo di senno e di sensibilità.

Il timore dell'ignoto è assolutamente ragionevole.

Non va disprezzata neppure la paura del noto.

Neppure chi ha attraversato un braccio di mare o di oceano centinaia di volte può dire senza esitazione di conoscere il mare al punto di non avere paura.

Ai tempi di Amerigo Vespucci era ancor più evidente il senso dell'ignoto anche perché mancavano le carte nautiche.

Anche Colombo aveva promesso di farne, ma nessuno dei due esploratori sembra aver mantenuto la parola non avendone lasciato traccia.

Certo hanno navigato seguendo rotte talvolta misteriose.<sup>1</sup>

Miglia e miglia di solitudine liquida, di orizzonti dove l'azzurro del mare va a confondersi con quello del cielo, con gli occhi ridotti a fessure nel tentativo di mettere meglio a fuoco, e per primi, una possibile striscia di terra.

Bellissimi pensieri su altrettanti bellissimi esempi di come l'uomo, temerario avventuriero, possa con il suo coraggio, veramente "fare" la sua storia e decidere il proprio destino.

## **Sfidando Oceano**

Oceano, per Omero non era un dio fluviale comune, eppure la sua inesauribile potenza generatrice, poteva solo fluire in circolo, per alimentare le sorgenti, i fiumi e il mare, rimanendo subordinato al potere di Zeus.

Eppure sfidarlo (o anche solo immaginare di sfidarlo) era cosa oltre... l'umano.

Ed ecco che, invece, gli uomini non solo non si sono intimoriti ma, dopo Ulisse (e, quindi Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci, poi, si sono anche

---

<sup>1</sup> Del Meglio A., Amerigo Vespucci, celebre navigatore e perito cosmografo, in Quaderni Vespucciani, n. 1, 2010. Giacinti R. - Zaccagni E., Le navi di Amerigo Vespucci, in Quaderni Vespucciani n. 3, 2011. Carpani Piero, Galee e galeoni, caracche e caravelle in Quaderni Vespucciani, n. 3, 2011.

lanciati a sfidare direttamente Oceano (Atlantico) sia con grandi velieri sia, e soprattutto, con barche a vela di ridottissime dimensioni, mostrando il vero ardimento, la sfida che va oltre l'umano!

I Romani andarono e tornarono dal Nuovo Continente, ma non sapevano che si trattava di una nuova terra, erano convinti che si trattasse delle coste orientali dell'India, errore che rimarrà fino a Colombo.

Ciò anche se molti scienziati Greci avevano teorizzato che tra l'India e l'Europa doveva esserci un continente che divideva l'oceano in due, i Romani, al contrario, erano convinti della veridicità di quanto affermato da Aristotele e cioè "che si potesse raggiungere l'India navigando verso Ovest".

Basandosi sul principio della sfericità della Terra, Cristoforo Colombo volle tentare di raggiungere l'Asia e quindi le Indie, procedendo in linea retta verso occidente.

La regina spagnola Isabella di Castiglia, per porre un freno alla potenza marittima portoghese, concesse a Colombo tre piccole navi, le caravelle e circa novanta uomini d'equipaggio, aiutandolo a poter realizzare il suo progetto.

Il viaggio si concluse nel giorno in cui Colombo sbarcò nelle Bahamas convinto di aver raggiunto l'India asiatica.

Solo nel terzo viaggio si rese conto di aver raggiunto un nuovo continente, che verrà chiamato "America" dal nome di Amerigo Vespucci, l'esploratore che ne dette la prima dettagliata descrizione.

Si deve a Vespucci, infatti, navigatore ed esploratore italiano l'aver compreso che le terre dove era approdato Colombo non appartenevano al continente

asiatico, ma facevano parte di una nuova terra, ancora inesplorata.

Amerigo Vespucci fu un navigatore italiano nato a Firenze nel 1454 e morto a Siviglia nel 1512.

Figlio di un notaio fiorentino, la sua educazione venne affidata allo zio Giorgio Antonio, canonico del Duomo di Firenze.

Grazie a lui, Amerigo Vespucci venne in contatto con importanti personaggi del mondo scientifico, quali Paolo del Pozzo Toscanelli, teorico della navigazione verso Occidente per raggiungere l'Oriente, e Marsilio Ficino, filosofo neoplatonico.

Nel 1489, su incarico del banchiere e mercante Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, si recò a Siviglia, come agente del "Banco Berardi", in cui si gestivano anche i cantieri reali delle caravelle oceaniche.

Poi passò alla direzione della "Compagnia delle Indie", in questo periodo conobbe Cristoforo Colombo e partecipò all'allestimento della sua terza spedizione in America.

## **I viaggi di Amerigo**

Sembra che il primo viaggio nel 1497, durò solo 37 giorni per raggiungere l'agognata meta e poi, proseguendo verso sud, proseguire lungo il tratto costiero che per la somiglianza con l'ambiente lagunare veneziano chiamò «Veneziola» (l'attuale Venezuela), facendo ritorno a Cadice solo nell'ottobre 1498.

Nel 1499 intraprese un secondo viaggio, che lo avrebbe condotto dopo 44 giorni più a sud del precedente, al di sotto della linea aequinoctialis; virando

poi verso nord, fece sosta ad Ispaniola con il proposito di proseguire la navigazione ancor più a settentrione.

Battezzò “Baia di tutti i Santi” quella sulla quale oggi si affaccia la città di San Salvador de Bahia.

Nel 1501, con l'incarico di continuare l'esplorazione compiuta l'anno prima da Pedro Alvarez Cabral e di definire la posizione di Vera Cruz, come era stata ribattezzata dal Cabral la costa del Brasile, per stabilire se il possesso spettasse alla Spagna o al Portogallo, secondo il Trattato di Tordesillas, Vespucci salpò su imbarcazioni che portavano la bandiera portoghese e con queste si spinse 400 miglia più a sud della Terra del Fuoco.

Le coste del Brasile furono avvistate dopo sessantaquattro giorni, ma il primo approdo venne abbandonato dopo poco, perché inospitale e si continuò l'esplorazione del litorale, approdando a Capo Santa Maria, Capo San Giorgio, Capo Santa Croce, Rio di San Francesco, toccando la Baia di Tutti i Santi e sostando a Porto Seguro.

### **Le traversate di oggi**

Quello che contraddistingue i personaggi sopra citati è la loro “unicità” o, per meglio dire, il loro essere “la prima volta”, in pratica coloro che hanno profanato l'ignoto di allora.

Per questo oggi, quando si legge di un record battuto di una traversata atlantica in vela, la notizia non ci scompone più di tanto: dalla storia e dall'ardire di quei primi intrepidi marinai, siamo, oramai, abituati a

considerare le piste oceaniche nient'altro come semplici autostrade marine.

Ben diverso lo scopo che spinge oggi i navigatori ad arrischiare le loro vite e quelle dei loro equipaggi.

Sete di ricchezza, ma anche impareggiabile voglia di conoscenza.

Impossibile dare una risposta immediata sia per i naviganti di ieri che per quelli di oggi.

Certo non basta la voglia di tornare ricchi o quantomeno famosi!

## **Sulla rotta di Amerigo**

La rotta dei Mini Transat 6.50, la traversata atlantica in solitario lunga oltre 4200 miglia (dalla Francia al Brasile con un'unica tappa a Madeira),

Dobbiamo ritornare al 1977 ed esattamente sulle banchine di Penzance, sperone sud-ovest del Regno Unito, dove 24 navigatori, guidati da Bob Salmon, salgono a bordo di 24 barche lunghe appena 6 metri e mezzo.

Destinazione? Antigua, con breve tappa alle Canarie!

Come per Vespucci, all'epoca non si aveva il GPS, ma solo il sestante (strumento che misura l'altezza degli astri sull'orizzonte), effemeridi (tabelle con dati astronomici) e orologio, per determinare la posizione,

I piloti automatici elettrici non erano applicati e tantomeno i sistemi di comunicazione satellitare, quindi, come allora solo vento e mare.

Con il corso degli anni la Mini Transat ha modificato il suo percorso, preferendo per molte edizioni



la rotta da La Rochelle (Francia) a Bahia de Salvador (Brasile).

Sono 4200 miglia, circa 8000 km, tutte da percorrere a rotta di collo, infatti, l'intera traversata dura, con le medie attuali, circa 30 giorni, più o meno come allora, ma su un guscio di noce!<sup>2</sup>

La Mini Transat rappresenta un sogno!

Per parteciparvi è necessario un periodo di qualifica minimo di 2 anni, nei quali si deve partecipare ad alcune regate obbligatorie per dimostrare di essere idonei all'impresa.

Il percorso di qualifica prevede di navigare per 1000 miglia in solitario e altrettante in regata, tutte sulla stessa barca per dimostrare che oltre allo skipper, anche la barca è in grado di reggere il mare oceanico.

Considerati i bassi costi dell'imbarcazione, della logistica, e delle spese, rispetto al grande impatto mediatico che tale manifestazione offre, il sogno è doppio, sia per lo skipper che per gli sponsor!

Ma anche oggi occorrono i Re o i mercanti per sostenere le ingenti spese.

La competizione è una regata oceanica in solitaria a bordo di barche di appena 6,5 metri di lunghezza che ha visto quest'anno la partecipazione di 84 concorrenti di 15 nazioni, per un percorso di circa 4050 miglia nautiche attraverso l'Oceano, da la Rochelle (Francia) a Las

---

<sup>2</sup> Sul percorso attuale, i tempi di riferimento sono tutti stati stabiliti nel 2007.

Su imbarcazioni di serie:

La Rochelle-Funchal: 6 giorni, 10 ore e 18 minuti (Stéphane Le Diraison)

Funchal-Salvador de Bahia: 19 giorni, 14 ore e 39 minuti (Hervé Piveteau)

La Rochelle- Salvador de Bahia: 26 giorni, 4 ore e 31 minuti (Hervé Piveteau)

Su prototipi:

La Rochelle-Funchal: 5 giorni, 15 ore e 33 minuti (Isabelle Joschke)

Funchal-Salvador de Bahia: 17 giorni, 6 ore e 36 minuti (Yves Le Blevec)

La Rochelle- Salvador de Bahia: 23 giorni, 3 ore e 51 minuti (Yves Le Blevec)

Palmas (Gran Canaria), fino a Le Marin (Martinica), con quasi 28 giorni di navigazione complessiva per una impresa sportiva che è anche un'avventura e una grande sfida personale.

All'arrivo Pendibene, stanco ma felice di aver portato a termine questo importante progetto, ha dichiarato di aver incontrato condizioni meteo piuttosto clementi anche se i venti oceanici, non del tutto favorevoli, non hanno consentito di sfruttare a pieno la velatura dell'imbarcazione.

**Caratteri 10644** - G/Publ/Vespucci Pendibene/ Testo

# ROTTHE DI VESPUCCI



Carta originale del primo viaggio nel Nuovo Mondo



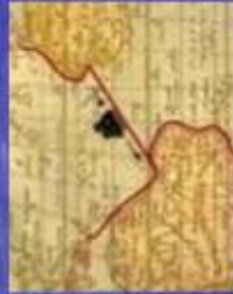
Carta originale del secondo viaggio nel Nuovo Mondo

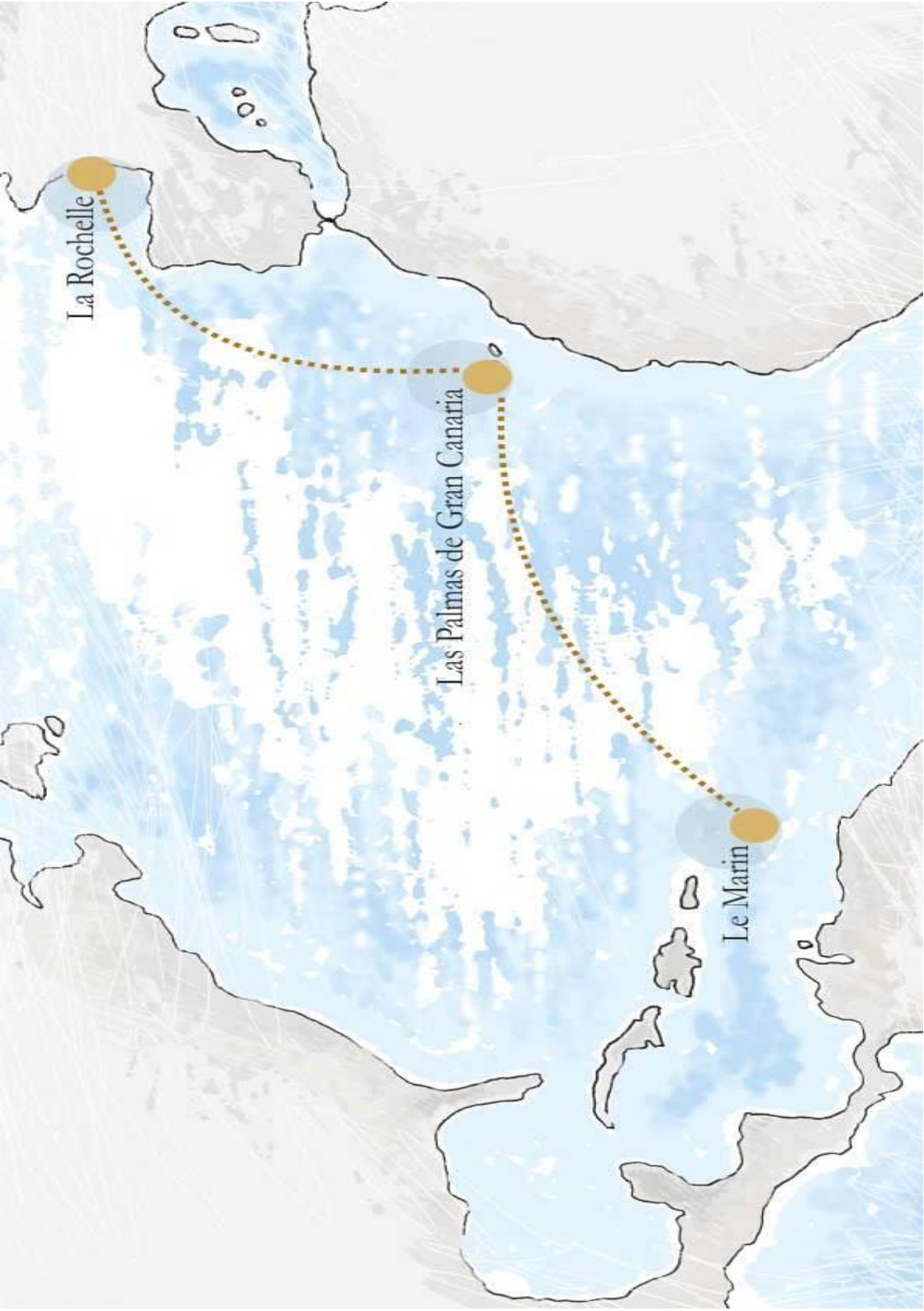


Carta originale del quarto viaggio nel Nuovo Mondo



Carta originale del terzo viaggio nel Nuovo Mondo





La Rochelle

Las Palmas de Gran Canaria

Le Marin